Sir

**Giornata del malato: Unitalsi, in 500 a Lourdes per l’apertura delle celebrazioni dedicate al 160°**

Saranno più di 500 le persone che grazie all’Unitalsi domenica 11 febbraio saranno a Lourdes per l’apertura delle celebrazioni dedicate al 160° anniversario dalla prima apparizione di Maria a Bernadette Soubirous. La ricorrenza, nella quale viene celebrata la 26ª Giornata mondiale del malato, darà inizio anche agli appuntamenti per i 115 anni di fondazione dell’associazione. L’Unitalsi raggiungerà Lourdes con pullman e aerei che accompagneranno al santuario mariano soci e pellegrini appartenenti alle sezioni piemontese, lombarda, ligure, toscana, abruzzese, siciliana occidentale, pugliese e triveneta. A guidare il pellegrinaggio in Francia saranno i vice presidenti nazionali Unitalsi, Roberto Maurizio e Amelia Mazzitelli insieme ai consiglieri nazionali Rocco Palese e Maria Gisella Molina.

Sempre domenica 11 febbraio, a Roma, l’Unitalsi parteciperà alla messa che sarà celebrata nella basilica di san Giovanni in Laterano dall’arcivescovo Angelo De Donatis, vicario generale del Santo Padre per la diocesi di Roma. La celebrazione, in programma alle 17.30 sarà preceduta, alle 16.30, dalla recita del Rosario, guidato dal vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, responsabile della pastorale sanitaria. Al termine della messa, alle 18.30, verranno accese le fiaccole per la tradizionale processione aux flambeaux all’interno della basilica. “La ricorrenza dell’11 febbraio è importante per tutta la grande famiglia dell’Unitalsi – ha dichiarato il presidente nazionale, Antonio Diella – di cui fanno parte gli amici ammalati, disabili e sofferenti che accompagniamo nei nostri pellegrinaggi e, quotidianamente, nel loro percorso di vita imparando, grazie a loro, ed essere generosi strumenti di carità”. “In questa giornata, in comunione con i nostri fratelli e sorelle a Lourdes, pregheremo tutti insieme con un’unica invocazione ricordando il miracolo che avvenne a Lourdes nel 1858 quando alla giovane Bernadette apparve per la prima volta la Vergine, aprendo a noi una strada che non smetteremo mai di percorrere”, conclude Diella.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Embraco: disponibilità a ritirare i licenziamenti. Calenda, “se ci dicono di no è dichiarazione di guerra a Governo”**

Uno spiraglio. Dopo un lungo incontro fra Governo, lavoratori e azienda, la Embraco (Whirlpool ) di Riva di Chieri ha dato la disponibilità a ritirare i licenziamenti. È quanto ha spiegato al termine della lunga riunione – che si è svolta a Torino in Prefettura sotto la contestazione dei lavoratori -, il ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda.

L’azienda, ha detto Calenda, “aspetta l’ok da Whirlpool e darà una risposta al governo entro giovedì prossimo”. Il ministro poi ha precisato che se Embraco dirà di no, rimangiandosi la parola presa questa sera a Torino, “la considereremo una dichiarazione di guerra al Governo”. Il Governo ha anche intenzione di avviare una procedura formale in Europa nei confronti della Slovacchia, dove Embraco ha il principale stabilimento europeo, “per verificare – ha spiegato Calenda – se c’è stato un accordo fiscale fra il Governo e l’azienda che può essere discriminatorio. Vogliamo valutare se ci sono gli estremi per una denuncia per gli aiuti di Stato”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Macerata, tensione per manifestazione di Forza Nuova. Whirpool chiede tempo su licenziamenti Embraco. Usa, nuovo shutdown**

**Cronaca: Macerata, ieri sera tensione per manifestazione di Forza Nuova**

Una quarantina di persone appartenenti a Forza Nuova hanno violato nella serata di ieri il divieto della Questura dando vita, a Macerata, ad una manifestazione dopo la morte della giovane Pamela e il raid razzista contro i migranti dello scorso sabato. Radunatisi per quello che sembrava un sit-in, gli attivisti del movimento di estrema destra guidati dal leader Roberto Fiore, hanno cercato di entrare in piazza della Libertà, nel centro cittadino. Le forze dell’ordine hanno creato un cordone di sicurezza, e si sono vissuti attimi di tensione con cariche della polizia e manganellate. La manifestazione di Forza Nuova era in realtà prevista in piazza Oberdan dove alle 20.30 si sono riuniti gruppi di estrema sinistra. I manifestanti di Fn hanno cercato di percorre un altro itinerario pur di raggiungere piazza della Libertà, ma sono stati bloccati. I due gruppi di manifestanti non sono entrati in contatto ma si sono scambiati a distanza insulti e slogan. Una decina di manifestanti di Forza Nuova è stata portata in Questura.

**Embraco: sul ritiro dei licenziamenti la Whirlpool chiede tempo**

Bisognerà aspettare fino a giovedì prossimo per sapere se rientreranno o meno i 497 all’Embraco (Whirlpool) di Riva di Chieri. L’azienda ha dato la disponibilità ma ora attende l’ok di Whirlpool. La notizia dell’apertura di uno spiraglio nella vertenza che si trascina da settimane è stata data ieri sera dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, al termine di un lungo incontro nella Prefettura di Torino con azienda e sindacati. “Se ci diranno di no la considereremo una dichiarazione di guerra al Governo”, ha affermato Calenda, spiegando che l’Italia potrebbe avviare una procedura formale in Europa nei confronti della Slovacchia, dove Embraco ha il principale stabilimento europeo e vuole delocalizzare la produzione italiana per via dei minori costi di produzione.

**Scuola: rinnovo del contratto per 1 milione e 200mila. Incrementi medi pari a 85 euro**

Si è conclusa positivamente all’Aran, l’Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, la “no stop” per il rinnovo del contratto 2016/2018 per il mondo della scuola – oltre 1,1 milioni di lavoratori coinvolti, tra personale docente e non docente – e di quelli di università, ricerca e Afam (Alta formazione artistica, musicale e coreutica). Un risultato arrivato dopo nove anni dall’ultimo rinnovo (e dodici per la parte normativa) che però ha provocato una frattura nel fronte sindacale: Doc Cgil, Cisl e Uil scuola hanno infatti sottoscritto l’accordo mentre sono rimasti fuori dall’intesa Snals e Gilda. Gli incrementi medi previsti sugli stipendi sono pari a 85 euro mensili da suddividere in tre annualità.

**Stati Uniti: secondo shutdown dall’inizio dell’anno, il Senato al voto nel pomeriggio**

Secondo shutdown per l’amministrazione degli Stati Uniti dall’inizio del 2018. Il blocco della capacità di spesa del governo federale si era verificato dal 19 al 21 gennaio scorsi e poi revocato perché i democratici avevano accettato l’impegno del Grand Old Party Gop) a risolvere la questione dei “dreamers”, le persone immigrate irregolarmente negli Stati Uniti quando ancora erano minorenni. Ora la chiusura di uffici e servizi federali è stato causato dall’ostruzionismo del senatore repubblicano Rand Paul contro l’aumento del debito pubblico: con un intervento fiume in aula ha fatto slittare il voto del Senato. Il Congresso dovrebbe nuovamente cercare di approvare il provvedimento nelle prossime ore (pomeriggio in Italia). Ma prima di arrivare sul tavolo del presidente Donald Trump il testo dovrà ottenere il via libera della Camera.

**Olimpiadi: al via a Pyeongchang i Giochi invernali. Italia in gara con 121 atleti, confermata esclusione di 47 russi**

È in programma per le 12 di oggi (ora italiana, le 20 in Corea del Sud) la cerimonia di apertura dei XXIII Giochi olimpici invernali che si svolgeranno fino al 25 febbraio a Pyeongchang. Si tratta della seconda Olimpiade ospitata dalla Corea del Sud dopo l’edizione estiva del 1988, disputatasi nella capitale Seul. A Pyeongchang saranno in gara 92 Nazioni, tra cui i debuttanti Ecuador, Eritrea, Kosovo, Malesia, Nigeria e Singapore. All’Olympic Stadium, cuore nevralgico dei Giochi, prima dell’accensione del braciere l’ultima delegazione a sfilare per la parata degli atleti sarà quella congiunta di Corea del Sud e Corea del Nord. L’Italia, con Arianna Fontana portabandiera, schiererà 121 azzurri in 14 discipline su 15 in programma. Anche per questo c’è molta attesa per la spedizione italiana. Secondo il presidente del Coni, Giovanni Malagò, “da Lillehammer in poi non siamo mai stati così forti come negli ultimi anni”. “Abbiamo calcolato che almeno su un terzo delle nostre gare siamo competitivi e fin dal primo giorno – ha aggiunto – a livello di medaglie ho parlato di doppia cifra. Quindi, 10 medaglie e magari qualcosa in più, mentre gli ori sono legati a una serie di fattori imponderabili”. Intanto a poche ore dall’avvio ufficiale dei Giochi è arrivata la conferma dell’esclusione di 45 atleti e 2 allenatori russi per il loro coinvolgimento nello scandalo nazionale del doping. Il Tribunale arbitrale dello sport ha respinto il ricorso che avevano presentato contro la decisione del Cio di estrometterli dalle Olimpiadi.

**Violenza: Roma, arrestati 8 minori autori di pestaggio a coetaneo**

Sono 8 i minori, tra i 15 e i 17 anni, sono stati arrestati dai Carabinieri del comando provinciale di Roma con l’accusa di essere stati gli autori, lo scorso 20 ottobre, del violento pestaggio di un coetaneo su un vagone della linea A della metro, tra le fermate Numidio Quadrato e Subaugusta. Il ragazzo venne colpito con calci e pugni e riportò la frattura di una vertebra e diversi politraumi al cranio e alla spalla. Agli 8 minori sono contestati i reati di lesioni personali in concorso, aggravate dai futili motivi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Scuola, dopo nove anni firmato nuovo contratto nazionale: aumento stipendio di 85 euro**

**Riguarda un milione di addetti ai lavori: docenti e Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari) e comprende gli addetti dell'università e della ricerca**

di SALVO INTRAVAIA

L'accordo è stato sottoscritto questa mattina dopo una lunghissima notte di trattative. Ma ha lasciato sul campo più di qualche scoria: alla fine hanno siglato l'accordo soltanto Flc Cgil, Cisl e Uil. Non hanno firmato Gilda degli insegnanti e Snals.

Una spaccatura del fronte sindacale che, almeno di recente, non si ricorda per una tornata contrattuale. Per la Scuola, il rinnovo del contratto si materializza dopo nove anni (12 per la parte normativa) e riguarda un milione di addetti ai lavori (docenti e Ata: amministrativi, tecnici e ausiliari).

Sono circa 200mila gli addetti dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam), i ricercatori, i tecnologi, i tecnici e gli amministrativi degli Enti di ricerca e delle università.

Per i docenti della scuola, "gli aumenti salariali - spiegano i sindacati - sono in linea con quanto stabilito dalle confederazioni con l'accordo del 30 novembre 2016; da un minimo di 80,40 euro a un massimo di 110,70 euro". E resta, per le fasce retributive più basse, il bonus fiscale di 80 euro.

"Nessun aumento - puntualizzano i rappresentanti dei lavoratori - di carichi e orari di lavoro, nessun arretramento per quanto riguarda le tutele e i diritti nella parte normativa, nella quale al contrario si introducono nuove opportunità di accedere a permessi retribuiti per motivi personali e familiari o previsti da particolari disposizioni di legge".

Il bonus per il merito, che ha creato tantissime divisioni all'interno delle scuole in passato, non verrà più distribuito dai dirigenti scolastici ma confluirà in parte (il 60 per cento) nelle tasche degli insegnanti attraverso gli aumenti di stipendio e la restante parte (il 40 per cento) verrà contrattata a livello di istituzione scolastica.

La questione delle sanzioni disciplinari, che ha tenuto in sospeso la conclusione dell'accordo, viene rinviata ad una successiva tornata contrattuale.

Mentre la mansione di tutor dell'alternanza scuola-lavoro sarà obbligatoria ma "incentivata" e cioè retribuita a parte.

Verranno mantenuti all'interno del borsellino elettronico i 500 euro per la formazione degli insegnanti per l'acquisti di computer, tablet e corsi di formazione.

Accolta la richiesta da parte degli insegnanti che non riceveranno più e-mail e messaggi anche di notte per riunioni o comunicazioni: il nuovo contratto prevede "il diritto alla disconnessione, a tutela della dignità del lavoro, messo al riparo dall'invasività delle comunicazioni affidate alle nuove tecnologie", spiegano i sindacati.

Sempre per i docenti della scuola, le riunioni pomeridiane (consigli di classe, collegi dei docenti, ricevimenti dei genitori) passano da 40 ore più 40 ore a 80 complessive.

La formazione in servizio diventa obbligatoria, ma sarà il Collegio e la contrattazione scolastica a stabilire il monte ore complessivo annuale.

"Il contratto - commentano Flc Cgil, Cisl e Uil - segna una svolta significativa sul terreno delle relazioni sindacali, riportando alla contrattazione materie importanti come la formazione e le risorse destinate alla valorizzazione professionale. Rafforzati tutti i livelli di contrattazione, a partire dai luoghi di lavoro, valorizzando in tal modo il ruolo delle Rsu (la Rappresentanza sindacale unitaria del singolo istituto) nell'imminenza del loro rinnovo".

Il contratto appena sottoscritto, che vale per il triennio 2016/2018, scadrà il prossimo mese di dicembre. E già si pensa a quello successivo. "Siamo andati oltre, riuscendo a garantire aumenti superiori a quelli previsti, con l'obiettivo di dare - commenta soddisfatta la ministra Valeria Fedeli - il giusto e necessario riconoscimento professionale ed economico alle nostre lavoratrici e ai nostri lavoratori".

Ecco, nello specifico gli aumenti che dovrebbero scattare a marzo o aprile: 96 euro in media al mese per i docenti delle scuole e 105 euro al mese per i colleghi dell'Afam. "Per gli ATA delle scuole - calcolano al Miur - l'incremento medio è di 84,5 euro (si va da un minimo di 80 a 89 euro), per l'università di 82 euro, per ricercatori e tecnologi di 125 euro, per l'area amministrativa della ricerca di 92 euro, per l'ASI di 118 euro. Salvaguardato, per le fasce retributive più basse, il bonus di 80 euro".

Ma non solo aumenti. Sono previste "Misure disciplinari - annunciano da viale Trastevere - per chi usa in modo improprio, ovvero con fini non coerenti con l'obiettivo dell'istruzione, della formazione e dell'orientamento, i canali di comunicazione informatici o i social per relazionarsi con gli studenti".

E per i docenti che violassero la fiducia accordata dalle famiglie, "mettendo in atto comportamenti o molestie di carattere sessuale nei confronti dei loro alunni" è previsto il licenziamento.

Per le università, "si prevedono misure innovative per il personale che lavora nelle Aziende ospedaliere nonché per i collaboratori ed esperti linguistici, risolvendo alcune questioni rimaste aperte da tempo e mai risolte.

Per gli Enti di ricerca si confermano le forti specificità per il ruolo e per l'importanza che rivestono i ricercatori e tecnologi per la crescita e l'evoluzione del sistema Paese.

E per il personale Afam si prevede che il ruolo di professore di seconda fascia divenga ad esaurimento, puntando a un modello che vede il passaggio verso la prima fascia e fatte salve le graduatorie esistenti", concludono dal ministero.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Berlusconi: su moschee e leva da abolire Salvini sbaglia. "Querelo Di Maio. E Renzi cambi nome al Pd"**

**A Circo Massimo il leader di Forza Italia rimarca le divisioni con il capo della Lega. "Tajani ottimo premier. Macerata? In Italia non c'è razzismo"**

di CONCETTO VECCHIO

ROMA - Querela Di Maio, suggerisce a Renzi di cambiare nome da Pd a Partito socialdemocratico, Salvini "è pirotecnico", "non possiamo chiudere le moschee" e "sono contrario alla leva militare". Antonio Tajani potrebbe essere un ottimo premier, "ma non è il solo candidato". Infine, in Italia "non c'è razzismo". Così Silvio Berlusconi questa mattina a Circo Massimo, ospite di Jean Paul Bellotto e Massimo Giannini, su Radio Capital.

"Io non credo che possa essere attribuito a me qualcosa che possa andare nella direzione di far aumentare il razzismo: io non ho mai detto di cacciare ma di rimpatriare. Il razzismo in Italia non c'è, ma potrebbe rinascere se non contrastiamo l'immigrazione clandestina. Cosa dovremmo fare di queste persone clandestine che non hanno titolo per vivere in Italia? Chi non ha di che vivere è la manodopera ideale per la criminalità organizzata ed il terrorismo. Così sale la paura ed il malcontento, salirà anche verso i regolari", ha detto Berlusconi. "Sono preoccupato per la sicurezza del Paese visti i dati sui furti, per cui non si può altro che chiedere alle istituzioni di fare qualcosa. Noi eravamo riusciti ad arginare l'immigrazione, quando siamo stati mandati a casa con un colpo di stato nel 2011 la sinistra non si è occupata dell'immigrazione che è diventata di massa. Ora abbiamo 630 mila clandestini di cui solo 30.000 sono quelli rifugiati. Su Macerata ho sempre usato parole di prudenza, quello di Macerata è il gesto di uno psicopatico, che ha operato sulla base di una ideologia delirante".

Berlusconi ha annunciato di avere dato incarico ai suoi legali di denunciare il candidato premier dei Cinquestelle, Luigi Di Maio, per avere affermato che Berlusconi è stato "il traditore della patria" in tema di immigrazione. "Ricordiamoci sempre - aveva detto Di Maio più precisamente - che il Cara di Mineo lo hanno istituito i forzisti e i leghisti, su cui hanno fatto business gli uomini di Berlusconi e gli uomini del Pd. Replica il Cavaliere: Di Maio merita una sola risposta: la querela. "Io non so nemmeno cosa sia il Cara di Mineo, perciò ho dato incarico ai miei legali di occuparsi di quello che ha detto. Di Maio al governo sarebbe una catastrofe. I M5s sono una setta che dipende da un unico capo. Con loro al governo l'Italia rischierebbe l'isolamento internazionale e aumenterebbero le tasse".

Ma, gli fa notare Giannini, l'accordo di Dublino non è opera del centrodestra? "Quello è stato superato perché c'è stata l'attività del governo Renzi che in cambio del permesso dell'Ue di poter sforare il tetto del 3% accettò che tutti i migranti salvati in mare potessero venire nei porti italiani. Un regalo del governo Renzi".

Poi c'è la grande questione di un centrodestra culturalmente diviso. Le differenze con Salvini rimangono forti, in molti campi. Berlusconi ne ha elencati due oggi: "Sono contrario al ritorno della leva militare. Nel programma del centrodestra non ne abbiamo parlato", ha spiegato il Cavaliere, parlando dell'idea di Salvini di rintrodurre la leva obbligatoria per sei mesi. "Toglierebbe un anno di libertà ai nostri ragazzi". Dissenso anche sull'Islam. "La nostra Costituzione prevede la libertà di tutte le confessioni che non contrastano l'ordinamento italiano e lo Stato liberale non entra nelle convinzioni religiose ma se in nome dell'islam qualcuno giustifica la violenza e considera le donne segregate saremmo molto rigorosi. Le moschee devono essere luoghi di culto e non zone franche dove si fa propaganda. Salvini ogni tanto è pirotecnico, non possiamo chiudere le moschee".

Cosa succederà il 5 marzo? Berlusconi ha ribadito che Tajani potrebbe essere un ottimo premier, "anche se non l'unico candidato". "Spero che vinceremo con più del 40 per cento, siamo al 39 per cento. Noi avremo una maggioranza di centrodestra. Il primo partito della coalizione sarà Forza Italia, che proporrà il nome del nuovo premier. Ogni altra ipotesi è pura fantasia". E se non ci fosse una maggioranza? Lasciamo Gentiloni e poi si rivoti, è il suggerimento. Naturalmente "decide il capo dello Stato cosa fare ma se non si torna al voto non avremmo scelta che mandare avanti questo governo e andare al voto con questo governo, magari facendo una legge elettorale migliore anche se non so se ci sarebbe una maggioranza per cambiarla".

Troppi impresentabili nelle liste? Qui il Cavaliere fa professione di garantismo. "Per noi una persona è innocente fino a condanna definitiva". Capitolo condono. Non è immorale?, domanda Giannini, in un paese con un tasso elevatissimo di evasione fiscale. "Non ho mai parlato di condono. Ma se delle persone vivono in una casa irregolare non possiamo cacciarli. Al Sud è un problema".

Berlusconi ha detto che non andrà alla kermesse della Meloni. "Non ci sarà nessun accordo con il Pd perché noi con il centrodestra garantiremo un governo stabile. Io non vedo

la necessità di liturgie dannose che possono far pensare ad un'ipotesi di accordo". Infine un consiglio a Renzi. "Ha avuto il merito di avere reciso i legami con gli ex comunisti, ma gli do un consiglio, cambi nome da Partito democratico a Partito socialdemocratico".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Siria, i curdi catturano gli ultimi due “Beatles” dell’Isis**

**Con Jihadi John facevano parte della banda di boia e torturatori di origine inglese**

giordano stabile

Gli ultimi due “Beatles” sono stati catturati in Siria dai curdi della Forze democratiche siriane. Alexanda Kotey e El Shafee Elsheikh, due cittadini britannici che si erano uniti al gruppo islamista nel 2013, facevano parte di una banda di quattro terroristi di origine britannica che sorvegliava, torturava e uccideva i prigionieri, soprattutto occidentali, nelle prigioni del Califfato a Raqqa. Per il loro accento inglese erano stati soprannominati dai siriani i “Beatles”.

Video raccapriccianti

Il più famoso dei “Beatles” era Mohammed Emwazi, britannico originario del Golfo, noto come Jihadi John: era il boia dal volto coperto appariva nei video delle esecuzioni di cittadini occidentali. Emwazi è stato ucciso nel 2015 da un drone britannico che ha centrato la sua auto nel centro di Raqqa, davanti alla sede del tribunale che era stata trasformata di una prigione degli orrori dallo Stato islamico.

Sacche di resistenza

Kotey, 34 anni, ed El Shafee Elsheikh, 29, era gli ultimi due ancora a piede libero. Il quarto, Aines Davis, è stato arrestato in Turchia l’hanno scorso con l’accusa di terrorismo. Ufficiali delle forze armate americane hanno confermato l’arresto al New York Times e precisato che è avvenuto “nell’Est della Siria”. Al confine fra la regione di Deir ez-Zour e l’Iraq ci sono ancora sacche di resistenza dell’Isis, con centinaia di combattenti, molti stranieri ed europei.

Nella lista nera

Kotey era nella lista dei terroristi più ricercati dagli Stati Uniti. Era considerato il peggior torturatore del gruppo, con metodi crudeli come scosse elettriche e waterboarding. Era anche un reclutatore di terroristi in Gran Bretagna e aveva fatto arrivare numerosi britannici nel Califfato fra il 2014 e il 2015. Anche Elsheikh era sulla lista nera Americana. Era “specializzato” in waterboarding, finte esecuzioni, e crocifissioni di prigionieri.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Commerci, affari e basi militari. Cina-India, è scontro sulle Maldive**

**Pechino si schiera con il presidente Yameen mentre New Delhi sostiene gli oppositori. Dietro il braccio di ferro ci sono il controllo delle rotte verso l’Africa e appalti milionari**

AP

Carlo Pizzati

Chennai, Tamil Nadu

La più piccola nazione dell’Asia è al centro di uno scontro a distanza tra le più grandi e ricche potenze del continente, la Cina e l’India. Le famose Maldive delle vacanze da sogno, oggi sempre più radicalizzate dall’Islam anche con l’aiuto dell’Arabia Saudita, si trovano in mezzo a un ciclone politico.

Guardiamo prima nell’occhio della bufera, per poi capire come il colosso cinese e il gigante indiano s’aggirino attorno agli eventi della capitale, Malé, nella partita a scacchi che si gioca negli oceani asiatici per controllare rotte commerciali, installare basi navali, assicurarsi appalti per centinaia di milioni di euro.

Nell’arco di una settimana il presidente Abdullah Yameen ha rifiutato la decisione della Corte Suprema che aveva ordinato la liberazione di 9 oppositori e il re-insediamento di 12 parlamentari. Per tutta risposta, Yameen ha fatto circondare il parlamento, ha mandato l’esercito a bastonare i manifestanti e ha dichiarato lo Stato d’emergenza per 15 giorni. Poi ha fatto fare irruzione alle forze speciali nella sede della Corte Suprema e arrestato due dei quattro giudici dell’Alta corte. Gli altri due hanno frettolosamente annullato la precedente decisione, la cui applicazione avrebbe di fatto messo il governo di Yameen in minoranza, portando l’isola a elezioni anticipate, ma soprattutto avrebbe consentito all’ex presidente Mohamed Nasheed, il primo a vincere le elezioni democraticamente, di rientrare dall’esilio per sfidare l’incombente nelle elezioni di ottobre.

E qui è scoccata la scintilla tra Cina e India. Perché l’ex presidente Nasheed, ricordando che nel 1988 il presidente indiano Rajiv Gandhi innescò l’Operazione Cactus, lanciando i suoi parà per soffocare un colpo di Stato ai danni dell’allora dittatore, ha chiesto che anche questa volta intervengano le truppe indiane in un’operazione che riporti l’ordine e il rispetto delle istituzioni e dei giudici.

Difatti il ministero degli Esteri indiano si è sbilanciato in una dichiarazione insolitamente dura e tutt’altro che diplomatica: «È imperativo che il governo delle Maldive obbedisca alla Corte Suprema». L’India ha sostenuto le forze pro-democratiche e criticato Yameen per aver incarcerato i suoi oppositori. Ricordiamo che questo è l’unico Paese confinante con l’India che il premier indiano Narendra Modi, pur avendo viaggiato in 60 Paesi in tre anni e mezzo, non ha mai visitato. Invece, il leader cinese Xi Jinping è venuto a Malé prima di fare la sua prima visita ufficiale in India. Piccoli, ma importantissimi dettagli perché rappresentano uno sbilanciamento drastico verso la Cina di un Paese a poche centinaia di chilometri dalle coste indiane.

Da Pechino è arrivata subito la contro-risposta di Geng Shuang, portavoce del ministero degli Esteri cinese che ha sottolineato come «le Maldive hanno la saggezza e la capacità di gestire indipendentemente questa situazione. È una questione interna. Bisogna lasciare che si risolva seguendo la politica della non-interferenza». Il portavoce non ha menzionato l’India, ma si stava chiaramente riferendo a essa per dire: «State fermi».

In risposta, l’esiliato Nasheed ha twittato: «Dire di lasciar risolvere le cose internamente è un invito a lasciarci massacrare. Se l’India non interverrà con le sue forze militari, ci sarà il caos».

La delicata questione gira attorno a interessi strategici ed economici. Da un lato c’è l’espansionismo cinese che ha già costruito un porto nel vicino Sri Lanka e uno in Pakistan e ha aperto la sua prima base navale oltreoceano a Gibuti, in Africa. Dall’altro ci sono gli interessi puramente commerciali della Cina.

All’India brucia che la sua grande ditta di infrastrutture Gmr nel 2012 abbia perso, in maniera tutt’altro che pulita e lecita, l’appalto per la modernizzazione dell’aeroporto di Malé a favore di una ditta cinese. E che la Cina stia costruendo un ambizioso tunnel sottomarino tra le isole di Malé e Hulmale per 100 milioni di dollari. La Cina l’anno scorso ha anche firmato un accordo di libero scambio commerciale con le Maldive, e i suoi 300 mila visitatori cinesi sono il contingente turistico più numeroso dell’arcipelago, il che spiega come mai una misteriosa società cinese abbia firmato un contratto d’affitto di 50 anni per costruire un resort in una delle isole dell’arcipelago.

Ora la domande è: l’India resterà a guardare mentre il presidente filo-cinese Yameen annienta il potere giuridico della giovane democrazia, stabilendo un suo strapotere a favore di Pechino?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_